

Nuovo modello e vecchi contratti ancora da firmare

Oggi fermi trasporti e sciopero dei Cobas della scuola. Sei milioni in attesa di rinnovo

di Luigina Venturelli / Milano

SCADUTI La trattativa che presto dovrebbe riscrivere le regole della contrattazione - sulla quale Cgil, Cisl e Uil hanno definito un documento unitario - rischia di essere appesantita dai tanti contratti di categoria scaduti e non ancora rinnovati: circa 6 milioni di la-

voratori italiani sono ancora in attesa del rinnovo. «Le due questioni devono restare positivamente indipendenti. Il confronto sulla contrattazione - spiega Marco Guzzonato, segretario confederale della Cgil - vuole designare il futuro, vedremo come e quando partirà. I mancati rinnovi, invece, evidenziano un'emergenza che deve essere risolta in tempi brevi». In caso contrario, le ripercussioni si faranno sentire anche sui progetti di riforma contrattuale.

Continuano, dunque, le iniziative di lotta. Oggi i ferrovieri e gli autoferrotranvieri faranno uno sciopero congiunto di quattro ore a sostegno del nuovo contratto collettivo della mobilità: i primi si fermeranno sull'intero territorio nazionale dalle 9 alle 13, mentre gli addetti del trasporto pubblico urbano incroceranno le braccia con modalità diverse di città in città. In sciopero anche i Cobas della scuola, che per stamattina hanno organizzato una manifestazione davanti al ministero dell'Istruzione a Roma, per chiedere «il ritiro immediato» dell'ordinanza sul recupero e sostegno per gli studenti in difficoltà, che «introduce recuperi-farsa che ridicolizzano la scuola, mette a rischio la formazione

degli organici e lede il diritto alle ferie». Ma sull'agitazione pesano anche i contratti scaduti a fine 2005 dei dipendenti pubblici: per ora hanno raggiunto un'intesa solo ministeriali, parastato e scuola, mentre mancano gli accordi per enti locali, sanità e agenzie fiscali, ma le risorse disponibili sono comunque

inferiori alla copertura della vacanza contrattuale. In piazza scenderanno anche i 150mila lavoratori della sanità privata, a 28 mesi dalla scadenza del contratto, con manifestazioni in tutte le città capoluogo di regione, per chiedere la firma del contratto di lavoro «prima delle ferie estive senza ulteriori

indugi». Particolarmente tormentata la vertenza del commercio, che vede scaduto da un anno e mezzo il contratto di quasi due milioni di lavoratori. Da mesi sono rotte le trattative con Confindustria che, secondo le organizzazioni sindacali, pretende di decidere «in modo unilaterale» organizzazione e orari di lavoro.

Sul piede di guerra anche il comparto tessile e calzaturiero: i sindacati hanno proclamato per il 6 giugno uno sciopero nazionale di otto ore a sostegno del rinnovo, mentre in questi giorni stanno portando avanti una campagna di mobilitazione con assemblee indette nei luoghi di lavoro e immediato blocco degli straordinari. Ed anche i lavoratori edili, per una vertenza irrisolta che riguarda un milione e 250mila lavoratori dipendenti e 400mila imprese. L'ultimo sciopero, organizzato a fine aprile, ha visto fermarsi i cantieri di tutto il territorio nazionale con adesioni dell'80-85% nelle città. Infine, è scaduto ormai da tre anni (dopo 15 giornate di sciopero) il contratto dei giornalisti.



Un corteo dei metalmeccanici mentre sfilava nel centro storico di Roma per il rinnovo del contratto. Foto di Peri/Ansa

L'analisi

Cgil, ora la Conferenza diventa più necessaria

BRUNO UGOLINI

C'è chi giura che adesso la Cgil non potrà che andare verso un Congresso. E chi aggiunge che la prossima conferenza nazionale d'organizzazione, convocata per la fine di questo mese, non potrà non assumere, comunque, caratteristiche congressuali. Perché queste attese a volte strumentali? Nascono dagli avvenimenti delle ultime settimane. E' cambiata la composizione politica del gruppo dirigente della Confederazione. Lo si è visto nel voto espresso sul documento che ha lanciato la proposta di un nuovo modello contrattuale da portare alla consultazione di tutti i lavoratori. Lo si era già visto quando si discuteva del protocollo sul welfare, varato dal centrosinistra. Allora, come oggi, è emersa una larga maggioranza ma anche una ridotta minoranza. Le cose si sono ancora più complicate nel voto sul modello contrattuale, quando un autorevole esponente della minoranza come la segretaria confederale Paola Agnello Modica, non condivideva il "No" annunciato dal suo gruppo ("Lavoro e società") alla proposta di Guglielmo Epifani e preferiva un'astensione. Mentre il segretario della Fiom Gianni Rinaldini non partecipava per protesta contro un provvedimento disciplinare assunto a Milano nei confronti di dirigenti metalmeccanici. Come se ci fosse un collegamento tra i due momenti. Fatto sta che tali episodi hanno prodotto una situazione nuova. La Cgil nel suo ultimo Congresso aveva sancito una larga maggioranza che ora non c'è più in tale identica misura. E però una maggioranza esiste e non appare intenzionata ad abbandonare il campo. E del resto nemmeno la minoranza si è di fronte ad una compattezza d'idee, tanto che Nicola Nicolosi, un altro esponente di "Lavoro e società", si è affrettato a sostenere che quel voto non rappresentava una sfiducia nei confronti di Guglielmo Epifani. Posizione ben diversa da quella assunta da Giorgio Cremaschi che capeggia il gruppo della "28 aprile" e che, appunto, vorrebbe un congresso straordinario. E' vero che però queste drammatizzazioni del dibattito interno alla Cgil rischiano di sminuire e deformare quanto è stato concordato con Cisl e Uil. Un progetto importante che accoglie molte istanze della Cgil, a cominciare dalla difesa del contratto nazionale, per finire alle regole di democrazia sindacale. Quel che colpisce in queste ultime polemiche è poi il voler mischiare le scelte sui livelli di contrattazione all'episodio del provvedimento disciplinare milanese che ha portato alla sospensione di alcuni dirigenti della Fiom milanese. Un fatto certo inusitato. Chi scrive è da sempre convinto che la lotta politica aperta e pubblica sia l'arma migliore per combattere posizioni errate e dannose, contrarie agli stessi principi dell'associazione in cui si milita. Quel che stupisce sono però i termini terribili usati da "Liberazione", organo di Rifondazione Comunista. Ha scritto di "Gulag" e "Fascismo": davvero un insulto a tutta la Cgil. C'è al fondo di una tale sortita la convinzione assurda che Epifani e compagni abbiano voluto organizzare il "caso" milanese, proprio in coincidenza col voto sul modello contrattuale, per iniziare una specie di "caccia alle streghe". Senza tenere conto di alcune circostanze: che tutti (compreso Rinaldini) sapevano di tale provvedimento, che l'esposto accusatorio nei confronti di dirigenti Fiom era stato presentato da due delegati metalmeccanici tra cui un esponente proprio di "Lavoro e società". Tutto ciò avrà un seguito? Avrà uno sbocco nella conferenza? Sennò sarebbe auspicabile un dibattito serio sul nocciolo centrale della conferenza e il suo rapporto proprio con quel famoso modello. Un modello che, ha spiegato Carla Cantone, segretaria Cgil, potrà aiutare il sindacato a far fronte a nuovi e impegnativi compiti, in una realtà fatta di grandi insediamenti e frammentazioni. Occorrerà decentrare uomini, donne e mezzi. Una volta andati nei posti di lavoro, alla Fiat, e avuti due o tre funzionari che seguivano la fabbrica. Ora anche a Torino hanno una miriade di piccole, piccolissime imprese. Hai bisogno di uomini e donne sul territorio. Il grande sindacato, la Cgil si può muovere, invadere nuovi territori. Così il sindacato può aumentare la propria rappresentanza, superare antiche frontiere. Sono i temi in discussione. Non c'è solo il salario, c'è la formazione, la conoscenza, il diritto a conquistare spazi di libertà. Mentre avanza il confronto con un governo che nel passato non ha dato prove di affidabilità ma che non ripeterà l'errore dell'articolo 18. Non sarà più il tempo del Circo Massimo invaso dalle folle. La prova sarà più difficile. Occorrerà più intelligenza, più unità.

Chi produce gli occhiali raccoglie un tesoro

Oggi a Milano parte il Mido, in mostra un'industria che vale il 28% del mercato mondiale

Cancellate le multe ad Acea e Suez

Accogliendo i ricorsi delle due società, il Tar del Lazio ha cancellato le maximulte inflitte dall'Antitrust ad Acea (8,3 milioni di euro) e Suez Environment (3 milioni di euro) per avere realizzato un'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato nazionale della gestione dei servizi idrici. Secondo l'Autorità, le due società avevano costituito un'intesa restrittiva della concorrenza a partire dal 2001, che aveva «direttamente condizionato l'esito di quasi un quarto delle gare per la gestione dei servizi idrici realizzatisi a livello nazionale oltre ad incidere significativamente su altre procedure di gara poi aggiudicate ad altri soggetti, proprio nella fase di apertura alla concorrenza di tale mercato».

/ Milano

OCCHIALI È uno dei settori chiave dell'industria italiana, simbolo della nostra capacità creativa e della voglia di conquistare i mercati stranieri. Con Luxottica, Safilo, De Rigo e altri l'industria degli occhiali è diventata una delle fonti più positive della nostra bilancia commerciale. Da oggi al Mido saranno esposti gli occhiali di ben 1250 diversi espositori, ognuno dei quali ha anche parecchi marchi da proporre, tutti di design, tutti nuovi, innovativi, modaioli. Gli occhiali sono un oggetto minuscolo ma dall'impatto enorme: dicono di noi tante cose o ne nascondono molte. Quelli da sole, in particolare, sono il più piccolo degli accessori fashion ma anche

il più interessante come prezzo e quindi rappresentano l'aspetto più accessibile di una griffe di moda. Anche per questo, in un paese come l'Italia, che della moda ha fatto una religione, questo accessorio ha tanta fortuna. Siamo i più fanatici: nel 2007 si sono infatti distribuiti in Italia 11 milioni di occhiali da sole, oltre ai sette milioni di montature da vista. Il 2008 segnala qualche preoccupazione sul mercato interno perché la crescita, che già non è più a due cifre, rallenterà ancora, ma sempre di crescita si tratterà. Gli occhiali italiani restano i più famosi nel mondo: siamo al primo posto, con una quota che supera il 28% del mercato mondiale e, se si considerano solo gli occhiali da sole, ovvero i più modaioli, la nostra quota, in valore, sale al 40%. E nel 2008 l'export dovrebbe crescere ancora tra il 10 e il 12%. Certo importiamo an-



Nel 2008 l'export dovrebbe crescere ancora del 10-12% rispetto allo scorso anno

che parecchi occhiali, soprattutto dall'Asia: per esempio, gli occhiali da presbite, quelli venduti a pochi euro dappertutto, a quel prezzo non potrebbero essere prodotti in Italia. Attenzione però - avvertono gli esperti - a non pensare di comprarli senza consultare prima un ottico: il problema delle lenti montate è che inducono all'autodiagnosi, il che è un errore. Comunque, il saldo tra export e import nel settore è sempre attivo, per oltre 1,6 miliardi di euro. Il fatturato 2007 dell'occhialeria italiana si è attestato su quasi 2,8 miliardi: in dieci anni è cresciuto dell'80% circa ma parallelamente l'occupazione del settore è aumentata solo del 3%, il che la dice lunga sui processi tecnologici sia sulle delocalizzazioni. Comunque sia, la moda degli occhiali è davvero una moda, basta notare quante griffe di moda (tutte!) firmano degli occhiali.

RADIO AUT materiali di un'esperienza di controinformazione

di Peppino Impastato e i suoi compagni con prefazione di Erri De Luca

L'opera di Radio Aut qui documentata, merita un libro, è questo. Aut in latino è: oppure. Non è la pronuncia della parola inglese out, fuori, ma l'opposizione dell'oppure, di un'alternativa alla informazione falsa e reticente

[Dalla prefazione di Erri De Luca]

Dal 9 maggio in edicola con Liberazione

a 6,00 euro + il prezzo del quotidiano Dal 20 maggio anche in libreria a 12,00 euro

Edizioni

Alegre

www.edizionalegre.it

Trent'anni fa, il 9 maggio del 1978, Peppino Impastato veniva assassinato dalla Mafia. Qui ripercorriamo, con documenti e racconti, l'opera di controinformazione di Peppino Impastato e dei suoi compagni di Radio Aut. Oltre ai contributi di Peppino Impastato, il libro raccoglie gli interventi di Salvo Vitale, Paolo Arena e Andrea Bartolotta e ricostruisce minuziosamente i notiziari della radio. Un esempio di giornalismo vero, e già solo per questo rivoluzionario.

